

KARL H. BRUNNER E L'URBANISTICA ORGANICA PER LO SVILUPPO DELLA CITTA' DI BOGOTÁ (1933-1938)

Olimpia Niglio, *Professor, Universidad de Bogotá Jorge Tadeo Lozano, Colombia – Kyoto University Graduate School of Human and Environmental Studies, Japan*

ABSTRACT

Between 1900 and 1950, the Latin American cities have received cultural influences from Europe. The main cities of South America, in those years, were suffering from severe alterations and environmental changes, and the social contrasts were many strong. The Latin American city had lost its cultural identity and, at the same time, the city was trying to acquire a new image. In this complex cultural context advances the Austrian city planner Karl Brunner (1887-1960). Brunner had studied in Vienna and in 1929 he had started working in Chile and then in 1933 in Colombia. Brunner works 20 years of his life in Latin America where he left important works and contributions. This paper intends to analyze the work of Karl H. Brunner for the development plan of Bogotá's city (1933-1938) and the introduction of organic planning.

La nuova identità della città latino-americana: note introduttive

Nel centro e sud America, a partire dal XVI secolo, con la colonizzazione spagnola e portoghese si era affermato il modello della città reticolare e fortificata. Non sempre però le condizioni topografiche avevano reso possibile lo sviluppo corretto di questo modello urbano che trovava le sue origini nella cultura greco-romana. Tuttavia questo modello si era fortemente affermato nella fondazione delle principali città sia dell'area caraibica, quali Santo Domingo (1498), Santiago de Cuba (1515), La Avana (1519) ed ancora Panama (1519), nonché delle città più a sud del continente quali Quito (1535), Lima (1535), Bogotá (1538) e Santiago del Cile (1541) [1]. Del tutto differenti i riferimenti culturali tra gli spagnoli che pianificavano città fortificate lungo le coste e nelle zone più pianeggianti ed i portoghesi che invece prediligevano le alture. Tuttavia la particolare condizione orografica del territorio latino americano aveva favorito, sin dall'epoca precolombina, lo sviluppo di insediamenti lungo le alte pendici della cordigliera andina e questo è testimoniato dal fatto che gli stessi colonizzatori fondarono le loro città in corrispondenza di queste presistenze indigene.

L'urbanista argentino Ramón Gutiérrez nell'analizzare questa fase storica, che cambiò fortemente l'identità culturale dell'intero continente americano, afferma che gli spagnoli durante la fondazione delle città, più che dalle istruzioni proprie della Corona di Spagna, furono particolarmente influenzati dai modelli urbani rinascimentali (di derivazione vitruviana) nonché dalla loro grande esperienza nel realizzare città fortificate sul modello del *castrum romano* [2]. Ovviamente questi tracciati urbani trovarono su tutto il continente americano soluzioni e sviluppi molto differenti tra loro perché un altro aspetto di non irrilevante valore era costituito dalla stretta relazione con l'ambiente in cui la nuova città si insediava. Geografi europei, quali Bähr Jürgen e Mertins Günter, affermano che nella prima fase della conquista la fondazione delle città era più regolata da fattori funzionali piuttosto che da riferimenti culturali. Infatti il modello reticolare allo stesso tempo consentiva di ripartire chiaramente le principali funzioni della città, di realizzare spazi pubblici, di controllare la sicurezza urbana nonché di poter implementare facilmente sviluppi futuri [3].

Tali modelli urbani si consolidarono nel corso del tempo fino a tutto il XIX secolo quando i primi movimenti indipendentisti e la rottura con la Spagna avevano anche favorito una ricerca di identità culturale più legata alle proprie radici pre-colombine piuttosto che a quelle spagnole che avevano dominato il continente latino americano per oltre tre secoli. I movimenti indipendentisti nell'America del sud, a differenza del nord, avevano sviluppato forti sentimenti di solidarietà tra i differenti strati sociali, metodi che però avevano garantito anche una certa continuità di quella cultura coloniale da cui intendevano distaccarsi.

Alla complessa fase politica ed economica dell'Indipendenza seguì poi il processo di industrializzazione iniziato a partire dal 1870 che contrariamente a quanto auspicato dalle guerre di indipendenza invece fortificò nuovamente l'ideologismo per i modelli europei [4]. Questi modelli ben presto si espressero chiaramente negli stili proposti per la costruzione di edifici sia privati che pubblici; per questi ultimi prevalse l'uso dello stile neoclassico così come si evince tuttora nelle principali capitali latino-americane.

Tutto questo fu fortemente determinato anche dalla grande immigrazione europea che si registrò in America Latina a partire dalla seconda metà del XIX secolo che favorì anche ingenti sviluppi delle città i cui modelli culturali ancora una volta risentirono delle esperienze dell'urbanistica europea.

A Bogotá la presenza dell'architetto fiorentino Pietro Cantini, arrivato in Colombia nel 1879 all'età di 22 anni, aveva favorito lo sviluppo della cultura neoclassica di cui si conservano diverse opere ma in particolare si citano il Capitolio Nazionale in piazza Bolivar ed il Teatro Cristobal Colón [5]. Intanto il fervore economico che aveva interessato particolarmente i paesi come Argentina, Cile e Brasile sin dalla fine del XIX secolo aveva dato inizio ad una nuova fase dello sviluppo urbano e questo fu fortemente favorito anche dalla presenza di molti urbanisti europei attratti da contesti ambientali interessanti per mettere a punto nuove sperimentazioni.

Così nella prima metà del XX secolo si registrò la presenza di numerosi architetti, ingegneri ed urbanisti europei che, con differenti apporti culturali, favorirono la modernizzazione delle città latinoamericane. Tra i principali «registri» di questa epoca della modernizzazione annotiamo i nomi del paesaggista francese Jean Claude Nicolas Forestier che operò soprattutto a Buenos Aires, dell'architetto urbanista tedesco Werner Hegemann, di Le Corbusier per il *Plano Piloto* della città di Bogotá e altri progetti per le città latinoamericane [6], il tedesco Leopold Siegfried Rother Cuhn autore anche del Plano Maestro per la città universitaria dell'Universidad Nacional de Colombia, ed ancora l'urbanista austriaco Karl Heinrich Brunner che operò molto tra Colombia, Cile [7].

Karl Heinrich Brunner a Bogotá

E' in questo fervente contesto culturale della prima metà del XX secolo in America Latina che si colloca l'opera dell'urbanista Karl Heinrich Brunner (1887-1960) nato a Perchtoldsdorf in Austria il 31 ottobre 1887 e formatosi presso l'Università Tecnica di Vienna sotto la guida del professor Karl Mayreder. Al principio del XX secolo questa Università in Austria era l'unica che offriva corsi di urbanistica. Nel 1929 fu offerta a Karl Brunner l'opportunità di ricoprire l'incarico di urbanista presso il Ministero dello Sviluppo cileno. Iniziarono così i suoi lunghi viaggi tra America Latina ed Europa e nel 1931 fu nominato professore onorario presso l'Università Cattolica di Santiago del Cile. Nel 1933 arriva a Bogotá dove fu nominato direttore del *Departamento de Urbanismo* della città. A partire dal 1934 iniziò a lavorare al piano di sviluppo della città di Bogotá, fino a tutto il 1938. Nel 1935 fu anche nominato assessore urbanista del Governo Colombiano, nomina che lo impegnò su differenti progetti di sviluppo urbanistico fino a tutto il 1948.

Sempre a Bogotá Brunner ricoprì la cattedra di Urbanismo presso l'Universidad Nacional de Colombia [8], in un periodo particolarmente effervescente culturalmente anche per la presenza di altri colleghi stranieri chiamati a ricoprire incarichi di insegnamento presso quella che a quei giorni era la principale Università della Colombia.

In verità al principio del XX secolo nella struttura urbana di Bogotá già erano tracciate le basi per quella che presto divenne la città moderna. Così scrive lo storico Germán Rodrigo Mejía Pavony

[...] En 1910 ya estaban sentadas las bases para Bogotá de lo que hoy conocemos como la ciudad moderna. La historia que se desprende a partir de este momento obedece a otras situaciones, a problemas diferentes. Con relación a la ciudad colonial, los años del cambio habían quedado atrás, superado ya en una configuración urbana diferente y claramente ordenada de acuerdo a los lineamientos del sistema capitalista. Hacia 1910, ne lo referente a relaciones sociales, mecanismos tecnoeconómicos, forma y actividades, la distancia que separaba a Bogotá de las grandes urbes de occidente industrializado no era más que la magnitud [9].

In questa situazione particolarmente fertile ebbe la fortuna di operare Karl Heinrich Brunner, tra il 1933 ed il 1938, per il piano di sviluppo della città di Bogotá posta a circa 2700 metri sul livello del mare. A quei giorni la capitale colombiana contava poco più di 270 mila abitanti ma si apprestava a diventare la metropoli attuale con i suoi 10 milioni di abitanti. Il tracciato della città rispettava perfettamente quello reticolare impostato dagli spagnoli a partire dalla zona storica detta *La Candelaria*, alle pendici de Los Cerros, monti orientali di circa 3100 metri.

La città fino a tutto il XIX secolo aveva avuto uno sviluppo parallelo alla catena montuosa de Los Cerros, quindi verso nord, ma erano già forti i segnali di uno sviluppo più indirizzato verso la zona occidentale e quindi la Sabana in quella che un tempo fu un'area particolarmente paludosa, pertanto insalubre e non adatta a garantire una vita sana ai cittadini. Tuttavia questa situazione nel tempo mutò e la città iniziò ad espandersi anche verso ovest. La particolare situazione orografica del territorio aveva però favorito fino a tutto il principio del XX secolo uno sviluppo non ordinato della maglia reticolare ma piuttosto dettato da zone di espansione casuali e non regolamentate da un piano organico con chiari riferimenti urbanistici.

Questa particolare situazione della città di Bogotà trovò però terreno fertile in Karl Brunner che non appena arrivato subito iniziò a studiare la struttura urbana e a valutarne positività e negatività.

Non va dimenticata la cultura di formazione di Brunner a Vienna legata ovviamente alla guida del suo maestro Karl Mayreder nonché all'influenza culturale di Otto Wagner ma anche ad altri modelli europei come quelli di Haussmann in Francia, di Cerdà a Barcellona in Spagna e degli urbanisti paesaggisti autori delle prime sperimentazioni di *città giardino* anche in America Latina tra cui ricordiamo l'opera dell'inglese Barry Parker a San Paolo in Brasile. I riferimenti di Brunner erano tuttavia anche più contemporanei ed in particolare questi si allacciavano alla sperimentazione sia in Inghilterra che negli Stati Uniti delle *New Towns*.

Il piano di sviluppo della città di Bogotà (1933-1938)

Come abbiamo precedentemente ricordato la città di Bogotà al principio del XX secolo era caratterizzata da un sviluppo chiaramente condizionato dalla presenza delle montagne, Los Cerros, poste ad est lungo la direttrice della Carrera 7a che tutt'oggi definisce la principale arteria di collegamento tra nord e sud della città, attraversando piazza Bolivar e quindi il centro politico e religioso della città. Le aree residenziali ed i nuovi insediamenti produttivi si erano diffusi anche verso la Sabana, zona più pianeggiante e non ancora fortemente urbanizzata. Era evidente che la città si era sviluppata senza un preciso programma urbanistico.

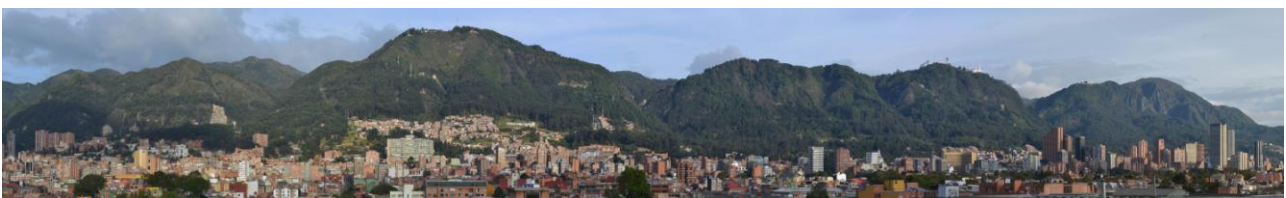


Fig. 1. Bogotà e Los Cerros in una immagine attuale. [archivio: Olimpia Niglio 2014]

Karl Brunner, forte anche della sua precedente esperienza in Cile per il piano della città di Santiago del Cile, iniziò un meticoloso studio della situazione della città di Bogotà che si avviava a compiere 4 secoli di storia (1538-1938).

Per questo motivo molto forti anche le pressioni che Brunner ricevette dagli amministratori locali ed in particolare dai diversi sindaci che in quegli anni si succedettero alla guida della città ad iniziare da Julio Pardo Dávila, Carlos Arango Vélez, Gonzalo Restrepo e Gustavo Santos. Era necessario infatti programmare e realizzare grandi progetti per quello che fu definito anche il programma *Centenario* [10]. Nel 1934 Brunner presentò una prima ipotesi di progetto con strategie di sviluppo:

- Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie nel centro storico (La Candelaria);
- Divieto di edificazione nelle zone prive delle principali opere di urbanizzazione;
- Sviluppo delle reti di mobilità collettiva;
- Sviluppo di opere di urbanizzazione primaria;
- Riorganizzazione strategica del piano di sviluppo urbano per la realizzazione di progetti con finalità pubbliche.

Il contributo principale del piano proposto da Brunner fu quello di programmare nuovi insediamenti e spazi pubblici destinati a parchi in quelle zone della città rimaste al margine dello sviluppo proprio del principio del XX secolo. Come mostra la mappa ricostruita da Andreas Hofer [7]

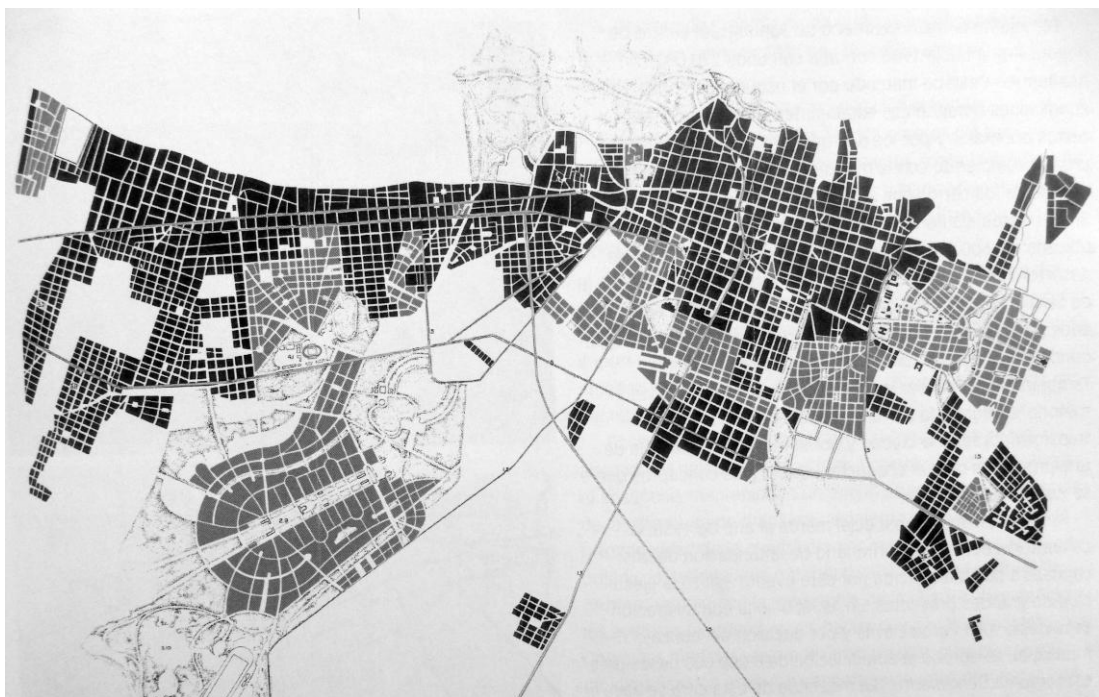


Fig. 2. Il piano di Bogotà del 1933 in una ricostruzione grafica di Andreas Hofer nel volume *Karl Brunner y el urbanismo europeo en América Latina*, Bogotá 2003, p. 115.

le zone in grigio chiaro definiscono gli interventi proposti da Brunner, finalizzati a riempire ed armonizzare un piano particolarmente frastagliato della città. La finalità del piano studiato tra il 1933 ed il 1938 si era infatti proposto di ricostruire una organicità tra il sistema urbano preesistente e fortemente consolidato con i nuovi insediamenti nonché con i quartieri satelliti. Ciò che Brunner inserisce in modo molto chiaro è la rottura della struttura reticolare spagnola. I nuovi insediamenti sono infatti disegnati con la volontà di introdurre nel sistema urbano latinoamericano quella cultura europea che vedeva quali principali registi Haussmann, Wagner e Cerdá.

Nei piani definitivi del 1936 e del 1938 (figg. 3-4) si evince chiaramente il riferimento alla cultura urbanistica europea a cavallo tra la fine del XIX secolo ed i primi anni del XX. I grandi *boulevards*,



Figg. 3-4. Karl H. Brunner 1936-1938. Piano di sviluppo per Bogotá. Soluzioni per la zona sud (in alto) e per il quartiere Chapinero (in basso).

la soluzione del tridente con al vertice una piazza da cui parte poi un grande viale alberato, le grandi diagonali che tagliano la regolare maglia reticolare, sono tutte soluzioni che intendono chiaramente stabilire nuove regole di pianificazione.

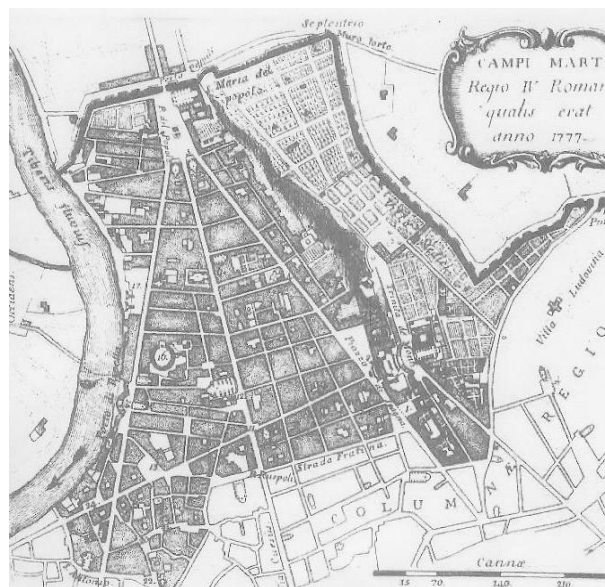


Fig. 5. Roma. Campo Marzio in una pianta del 1777

E' infatti interessante notare come la soluzione del tridente risente certamente degli studi che Brunner aveva svolto a Vienna. Non si esclude anche qualche suo riferimento ai progetti di Sisto V (1521-1590) nel quartiere Campo Marzio a Roma e ai successivi progetti di Carlo Rainaldi (1611-1691) e Giuseppe Valadier (1762-1839).

Con riferimento alle soluzioni prospettiche proprie della scuola di Otto Wagner, Brunner nel piano di sviluppo della città di Bogotá avanzò anche alcune proposte per collegare la Piazza Bolivar, con la Cattedrale ed il Capitolio Nazionale con la Avenida Jiménez in corrispondenza dell'antica chiesa di San Francisco, lungo quella che attualmente è la Carrera 8a. Il progetto prevedeva una "palazzata" di rappresentanza che poi tale si concretizzò a partire dagli anni '50 del XX secolo con l'insediamento proprio in questa stessa area delle principali sedi istituzionali e bancarie.

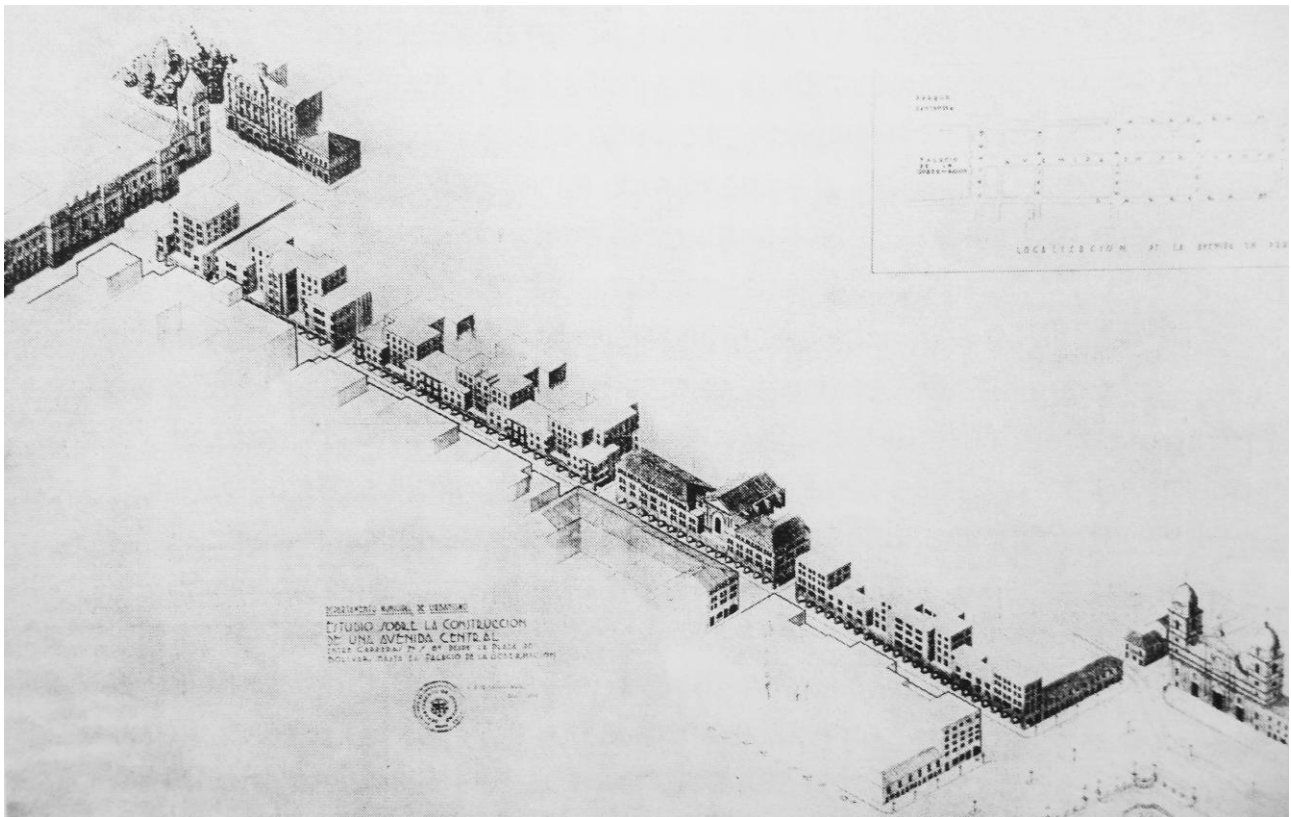


Fig. 6. Karl H. Brunner 1936-1938. Progetto per la Avenida Central di Bogotá.

Certamente l'impegno principale di Brunner fu profuso nella ricerca di soluzioni urbane alternative al regolare tracciato di origine spagnola.

L'urbanistica organica di Karl H. Brunner a Bogotá

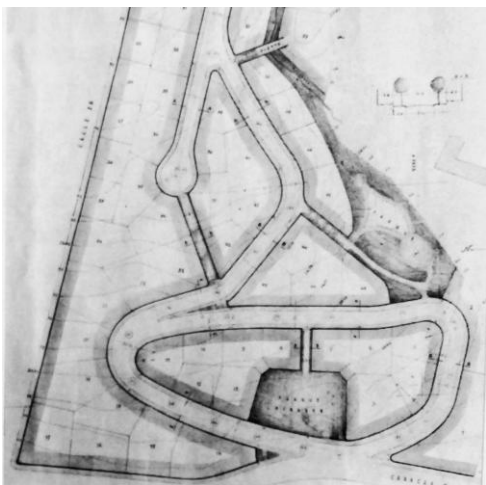
Al tema dello sviluppo urbano e agli aspetti puramente funzionali si associò principalmente una ricerca di carattere morfologico e di spirito organicista, quest'ultimo un valore che aveva sempre caratterizzato i progetti di Brunner. In realtà l'urbanista austriaco aveva sin da suoi primi viaggi in America Latina fortemente criticato l'impostazione della maglia urbana reticolare a favore di una più attenta armonizzazione del progetto urbano alla topografia e quindi al «genius loci». In qualche modo Brunner anticipa alcuni principi che in ambito urbanistico più tardi saranno sviluppati nelle opere di Kevin Lynch. Certamente gli studi relativi al movimento nord-americano della *City-Beautiful* e della *città-giardino* inglese, più ancora delle influenze culturali viennesi, avevano rafforzato in Brunner l'idea che era fondamentale confrontarsi con il contesto urbano nei processi di pianificazione. Ai margini della zona storica, La Candelaria, una realtà consolidata nella città di Bogotá, al fine di migliorare anche il piano di mobilità Brunner fece realizzare il consolidamento e la copertura di due piccoli fiumi che costeggiavano il centro storico, ossia il rio San Agustín e il rio San Francisco, rispettivamente attuali Avenida Jiménez e Avenida 6a.



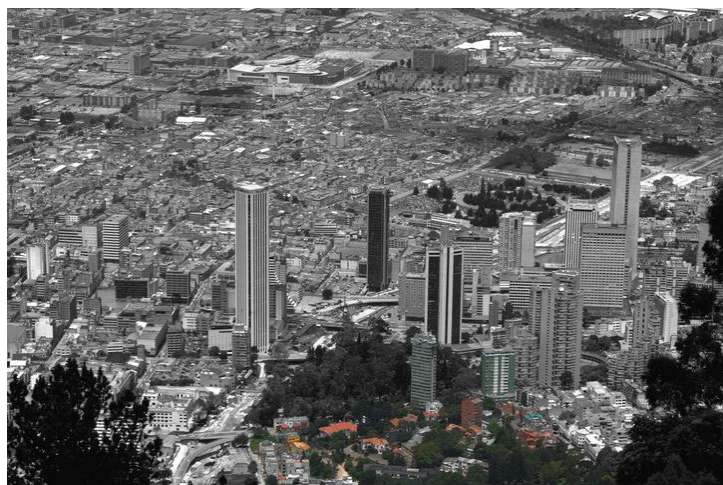
Figg. 7-8. Bogotá, Avenida Jiménez, antico rio San Agustín ed il progetto di recupero ambientale, pedonalizzazione e spazio pubblico realizzato dall'architetto Rogelio Salmona tra il 1998 ed il 2000. [archivio: Olimpia Niglio 2014]

La loro configurazione orografica si conservò perfettamente tanto che i due tracciati viari ancora oggi, contrariamente alla maglia regolare adiacente, conservano la loro naturale curvatura ed il progetto di recupero ambientale di Rogelio Salmona (1929 -2007), realizzato alla fine degli anni '90 del XX secolo, ha rafforzato questo valore di organicità. E' quanto fu realizzato anche per la pianificazione del quartiere Palermo nel 1934 con la copertura del fiume Arzobispo con soluzioni di strade diagonali che hanno dato vita a lotti irregolari con direttrici diagonali che ancora oggi portano il nome di «diagonal» associato ad un numero.

La proposta di Brunner era quella di dar vita a quartieri ben conformati, autonomi con perimetri permeabili, una sorta di microorganismo urbano dove lo spazio pubblico destinato a verde era parte integrante dell'infrastruttura principale. E' quanto fu realizzato nel 1936 nel caso del *Bosque Izquierdo* alle pendici de Los Cerros.



9



10

Figg. 9-10. A sinistra la pianificazione e lottizzazione realizzata da Karl H. Brunner nel quartiere noto con il nome di *Bosque Izquierdo* (tra la calle 26 e la calle 24 con Carrera 4) alle pendici de Los Cerros su una altura nel centro della città. A destra il Centro Internacional de Bogotá e il *Bosque Izquierdo* dove oggi risiedono importanti studi di architettura.

Qui la pendenza del terreno e quindi la sua orografia determinarono la struttura urbana a forma di serpentina nonché lo sviluppo irregolare dei singoli lotti come è ben evidenziato nella mappa catastale (fig. 9).

Percorsi pedonali caratterizzati da rampe di scale consentono ancora oggi accesso a spazi pubblici molto riservati e le costruzioni prevalentemente in pietra e muratura con tetti spioventi non superano i due livelli. Al suo interno è presente anche una scuola primaria e due parchi per la ricreazione collettiva.

Tuttavia il tema dello spazio pubblico e della residenza relazionata con il paesaggio trovò la sua massima espressione nel progetto per il *Paseo Bolivar*, presentato nel 1935 [11]. Si trattava di un settore urbano posto ad oriente alle pendici de Los Cerros e strettamente relazionato con il Parque de la Independencia e con il Parque Nacional a quei giorni di nuova realizzazione. Si trattò di un progetto assolutamente innovativo in cui l'orografia del terreno e le sue curve di livello dettavano naturalmente lo sviluppo dell'urbanizzazione e delle opere in questa comprese. Certamente ciò che fu elaborato in modo molto chiaro, così come dal grafico progettuale (fig.11), fu il dialogo tra pianificazione del nuovo e preesistenza paesaggistica.

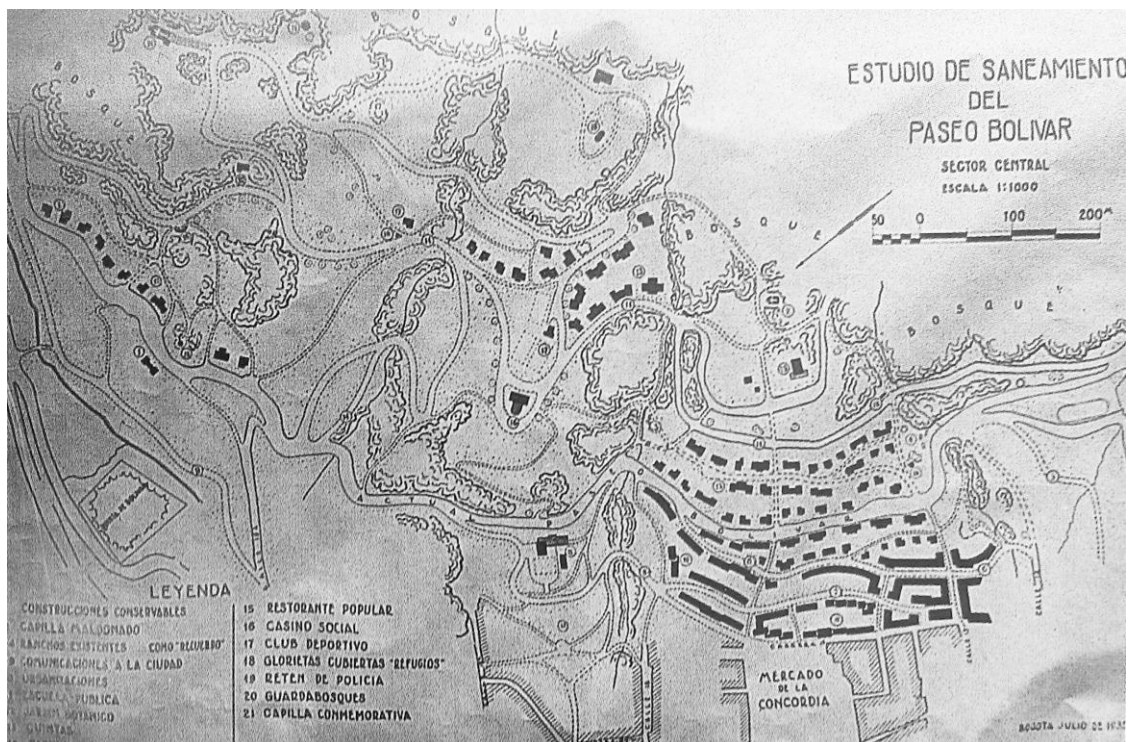


Fig. 11 Bogotá. Progetto per il *Paseo Bolivar*. Progetto di Karl H. Brunner, 1935. [Fonte: Museo del Desarrollo Urbano. Alberto Saldarriaga Roa, *Bogotá. Siglo XX. Urbanismo, Arquitectura y vida urbana*, Bogotá 2000, p. 97].

Questa esperienza, insieme a tante altre, fece parte degli indirizzi metodologici proposti ed illustrati nel *Manual de Urbanismo*, in due volumi, scritto da Brunner ed edito in Bogotá nel 1940.

Riflessioni conclusive

Per analizzare correttamente il contributo di Karl H. Brunner in America Latina è fondamentale mettere in gioco tre aspetti: la formazione accademica di stampo europeo, l'interesse per l'urbanistica latinoamericana ed infine la capacità di riuscire a stabilire un dialogo tra le innovazioni urbanistiche europee di fine XIX e primi del XX secolo con il funzionalismo americano.

Sicuramente l'ambiente liberale e di prosperità economica nel quale Brunner ebbe la fortuna di lavorare tra il 1930 ed il 1950, sia in Cile che in Colombia, facilitarono molto il radicamento delle sue proposte e la sua affermazione professionale. A differenza di altri urbanisti europei Brunner ebbe la capacità di non imporre una nuova colonizzazione culturale ma piuttosto si mise in dialogo con i diversi contesti comunitari, con le tradizioni, i costumi dei suoi abitanti, tutte caratteristiche importanti per creare sviluppo urbano. Alla base dei piani di Brunner c'erano ricerche documentali, inventari delle architetture locali, studi dettagliati sulle funzioni, valorizzazione degli spazi pubblici e della residenza sociale. Nell'urbanistica di Brunner dialogavano armonicamente politica urbana, tecnica urbana ed arte urbana. Quanto prodotto e proposto da Brunner si pose in stretto contrasto con la politica dell'urbanistica funzionale che fu introdotta a Bogotá da Le Corbusier con il *Plano Piloto* (1947-1951) tanto che l'architetto francese rifiutò un incontro diretto con l'urbanista austriaco. Tuttavia le esperienze di Brunner, a differenza di altri urbanisti europei, tutt'oggi sono leggibili sul territorio sia colombiano che cileno e le impostazioni culturali da lui proposte sono oggetto di corsi accademici e di ricerche comparative. L'esperienza di Brunner non è solo servita per stabilire un dialogo tra Europa ed America Latina ma ha certamente favorito ancor di più la conoscenza dell'America Latina in Europa.

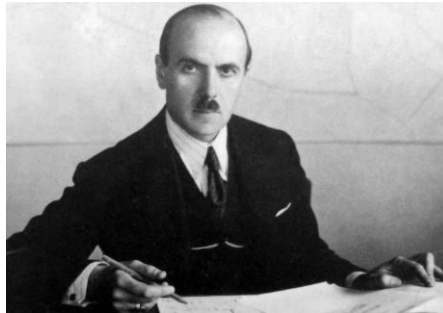


Fig.12. Karl Heinrich Brunner (1887-1960) in
Hofer Andreas, *Karl Brunner y el urbanismo europeo en América Latina*, Bogotá 2003

Bibliografia

- [1] Arango Silvia, *Historia de la Arquitectura en Colombia*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá 1993.
- [2] Gutiérrez Ramón, *Arquitectura y Urbanismo en iberoamerica*, Madrid 1983.
- [3] Bähr Jürgen, Mertins Günter, *Die lateinamerikanische Gross-Stadt, Verstädterungsprozesse und Stadt-strukturen*, Darmstadt 1995.
- [4] Gutiérrez Ramón, *El siglo XIX americano. Entre el desconcierto y la dependencia cultural*, in Gutiérrez Viñuales Rodrigo, Gutiérrez Ramón (curadores) "Pintura, Escultura e Fotografía en Ibero-América, siglos XIX y XX", Madrid 1997.
- [5] Niglio Olimpia, *Il teatro Cristobal Colón di Bogotá. Architettura ed arte di scuola fiorentina in Colombia*. in "Progetto Restauro", Trimestrale per la tutela dei Beni Culturali, Padova, 2012, pp. 29-32.
- [6] Gutiérrez Ramón, *Architettura e Società. L'America Latina nel XX secolo*, Milano 1996.
- [7] Hofer Andreas, *Karl Brunner y el urbanismo europeo en América Latina*, Bogotá 2003.
- [8] Presso la Universidad Nacional de Colombia. Secretaría de Sede. División de Archivo y Correspondencia. Sede Bogotá. Inventario Documental: 1947, 1948, Facultad Arquitectura, *Asuntos varios*, si conservano diversi documenti che riportano il nome di Karl Brunner e certificano il suo incarico di docente per la cattedra di Urbanismo, incarico ricoperto fino al 1948.
- [9] Mejía Pavony Germán Rodrigo, *Los años del cambio. Historia urbana de Bogotá 1820-1910*, Bogotá 2000.
- [10] Puyo Fabio, *Bogotá*, Madrid 1992.
- [11] Saldarriaga Roa Alberto, *Bogotá. Siglo XX. Urbanismo, Arquitectura y vida urbana*, Bogotá 2000.